

L'ARCHIVIO SI RACCONTA

LA FACTORY FIAT DI MELFI

Un progetto sostenibile e resiliente

Sono un tripudio di verde le colline di Melfi a primavera, quando le piante d'olivo festeggiano la rinascenza con i loro piccoli fiori riuniti a grappoli.

Il colore della speranza avvolge il territorio in un patchwork di mille sfumature e fa pendant con gli altri verdi della natura, come l'alloro, la quercia, il corbezzolo, e con il basilisco al centro di un monte a tre cime, sempre di tinta smeraldo: l'antico stemma araldico del borgo in provincia di Potenza, evocativo della sua storia, che parla la lingua dei Dauni, dei Lucani, dei Romani, dei Normanni, degli Svevi.

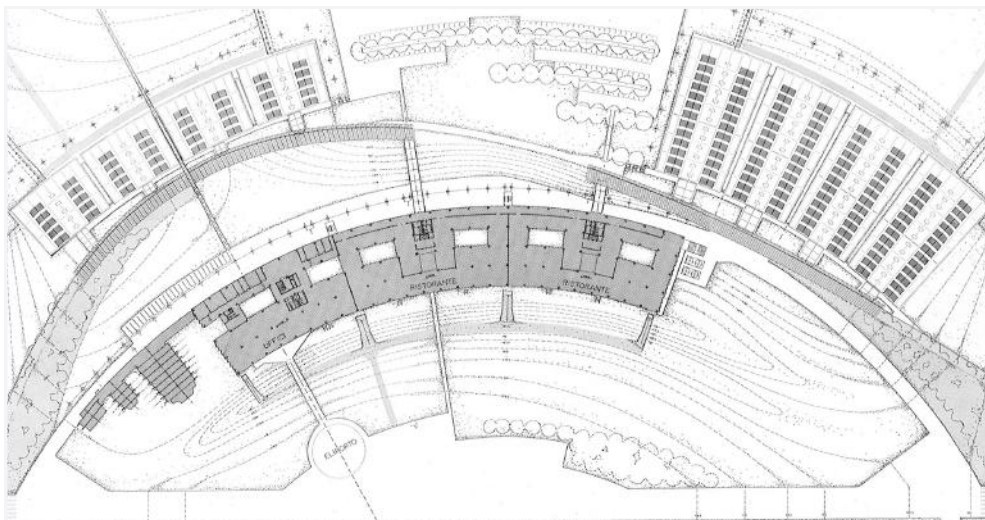
In questo contesto di armonia e di bellezza, s'immerge nella bella stagione del 1991 Marco Visconti, un architetto di 30 anni a cui la Fiat Engineering, dove il giovane è appena approdato, affida il compito di progettare una fabbrica. Non uno stabilimento come tanti, ma un grande polo industriale per seimila operai, addetti alla produzione di autoveicoli Fiat, noto come Sata (acronimo di Società automobilistica tecnologie avanzate).



La zona scelta è la frazione di San Nicola, a una manciata di km da Melfi, in una posizione considerata strategica tra Basilicata, Puglia e Campania.

Tutto intorno è prato verde, cespugli boscosi, linee basse di colline, pietre di tufo. Una natura silenziosa e accogliente che il giovane professionista mette al centro nella sua progettazione architettonica. Giocano su questo fronte il suo carattere artistico, appassionato del bello, e gli studi su sostenibilità e rispetto dell'ambiente, appresi nella scuola di Renzo Piano e negli Usa.

Visto che la zona di scavo è molto ampia, si sceglie di scavare al centro dell'area per non ricorrere ai camion di trasporto e con il riutilizzo della terra ottenuta si generano piccole colline in linea con i naturali rilievi che circondano lo stabilimento.



Anche la pendenza del terreno viene interpretata e integrata nella costruzione i cui edifici, bassi e lunghi, non si presentano perfettamente orizzontali e vengono "mimetizzati" con le collinette artificiali. Soprattutto il corpo centrale costituito da uffici,

ristorante, spogliatoi, zona di accoglienza dei visitatori, appare naturalmente assorbito dalle curve del paesaggio circostante.

Si procede quindi a sezionare lo stabilimento a fasce orizzontali, che riprendono esattamente le sfumature della pianura quando esplose di verde, e si sceglie di usare le lamiere di facciata, sempre di quel colore verde che contraddistingue la campagna circostante, ma anche le persiane delle abitazioni.





Inoltre, per ridurre l'impatto ambientale, si rivestono le altre superfici orizzontali di alluminio brillante che riflette la cangiante luce del sole.



Non solo la natura, ma anche la storia entra vigorosamente a far parte del progetto. La parte centrale della fabbrica, infatti, viene costruita a forma di anfiteatro, mutuando lo stile, l'eleganza e l'accoglienza dell'anfiteatro romano di Venosa, a circa 5 km in linea d'aria da San Nicola: curve armoniose, linee inclusive, che collegano idealmente passato e presente in un costante colloquio con la natura, che non può non fare bene alla salute.



La factory nasce come un gioiello all'avanguardia costruita sulla base di un progetto con "forti principi di sostenibilità e resilienza applicati sia alla scala architettonica sia al territorio" (come l'ha definito lo stesso Visconti), che inizia la produzione alla fine del 1993 con il modello Fiat Punto e poi con la Lancia Y; intanto l'area si arricchisce di uno stabilimento della Barilla, diventando uno dei più estesi poli industriali del Paese.



Con l'industria di Melfi la Fiat Group Automobiles riesce inoltre a realizzare dapprima la fabbrica integrata – un modello organizzativo ispirato a principi della produzione snella – e in seguito la fabbrica integrata modulare, con la possibilità di produrre una maggiore varietà e variabilità di parti e di componenti, semplificando al contempo la complessità produttiva.

Ancora oggi, a trenta anni dalla sua nascita e con circa 7,4 milioni di veicoli prodotti, il polo di Melfi continua la sua “avventura” proiettato nelle dinamiche del secondo decennio del Terzo Millennio, che puntano a realizzare con l’aiuto della scienza un reale sviluppo sostenibile. Lo stesso che sei lustri fa cominciava a scorrere come linfa vitale nel progetto di Visconti.

Clelia Arduini

Giornalista e scrittrice, per Fondazione MAIRE Tecnimont

